



Autoritratto, grafite su tavola, 130x90, particolare

È gradita la presenza della S.V.
all'inaugurazione della
personale di

Gilberto Nardini

presso lo "Studio Arte Mosè"
in via Fiume, 18 di Rovigo
alle ore 18.00 di sabato 19/01/08
È presente l'Artista.

Gilberto Nardini è indiscutibilmente artista. Al primo approccio la mia è stata una valutazione epidermica, subito confermata dalla nobiltà d'animo e dalla tensione spirituale verso ciò che è bene in ognuno di noi. Sono apparentemente i luoghi comuni del dire che nell'artista friulano si concretizzano in una personalità unica, spontanea, semplice e sensibile, così com'è, è dovrebbe essere, l'animo di ogni pittore. Non è casuale, né usuale, la commozione sulle motivazioni che lo hanno spinto alla realizzazione di certune sue opere, pregne di significati, eseguite con certissima perizia tecnica e accorta ricerca introspettiva. Su grandi fogli di legno di pioppo, levigati, opportunamente trattati, Nardini si abbandona all'esecuzione del soggetto con il solo ausilio della grafite. I suoi sono in massima parte ritratti di persone amate e conosciute: sono gli stessi ai quali ha rubato l'anima e l'intensità dello sguardo. Sono le figure che emettono l'aura o il karma di una mistica, fiera, ieratica, personalità. O tutto questo è solo pretesto d'ispirazione per Gilberto che sa abilmente riprodurre le personalità, più che i ritratti delle persone, Il risultato è in ogni caso superbo come e forse più dell'intenzione. Indubbiamente questo è un meticoloso lavoro di ricerca e di lenta esecuzione; ricordo che trattasi di opere di grandi dimensioni fatte solo con la matita e/o il pirografo. Sotto certi aspetti le effigi volutamente ingrandite, meditabonde e malin-

coniche rievocano formalmente gli idoli immortalati dalle arti programma del realismo russo. Non stupisce se anche Nardini abbia esagerato le sue figure parentali clonandole ad eroi ed eroine della classicità. La donna amata, con i propri pensieri "nascosti" o "svelati" è Penelope anacronistica: la protagonista più rispettata ed insidiata dell'antichità. Senza dubbio, analogamente al partner Ulisse, è gravida di pensieri, di preoccupazioni e di emozioni. Nardini, appassionato dell'epica, ha dato spirito di vita contemporanea ai protagonisti dell'Odissea. L'anziana matriarca, Euriclea del XXI secolo, tende la mano all'uccellino che s'invola verso la libertà. Nardini marca nella commossa dignità il "desiderio" dell'inabile. L'artista friulano ben gioca con le sfumature di grigio, tra il bianco ed il nero; per ultimo rende pubbliche le componenti indicibili che stanno dentro di noi che utilizzano la mediazione comunicativa dell'epica nel timore di una totale disarmante rivelazione.

Vincenzo Baratella



Desiderio, grafite su tavola, 140x70.